

CLAUDIO MANCINI – STEFANIA PROFILI

# LA CAPPELLA BAGLIONI

NEL COMPLESSO DELLA CHIESA DI  
S. MARIA ASSUNTA IN CIELO IN SIPICCIANO

COMUNE DI GRAFFIGNANO  
OTTOBRE 2003

© Comune di Graffignano (VT) – 2003

*Allestimento grafico:*  
Stefania Profili

*In copertina:*  
Cappella Baglioni, particolare dell'affresco della parete destra.

*Pagina centrale:*  
Cappella Baglioni, la volta (foto Studio Burchiani – Viterbo).

*In quarta di copertina:*  
Cappella Baglioni, riproduzione grafica dello stemma Baglioni.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.  
Non è consentita la ristampa del lavoro pubblicato senza autorizzazione scritta dell'editore.  
E' vietata la riproduzione anche parziale senza citare la fonte.

## PRESENTAZIONE

Questa pubblicazione rappresenta l'occasione per ripercorrere gli eventi che hanno portato al recupero del complesso della Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo a Sipicciano, e il coronamento di un impegno condiviso con l'Amministrazione Comunale di Graffignano, in particolare con quello del Sindaco dott. Norberto Nisi.

Dieci anni fa la pubblicazione del libro "SIPICCIANO" ci fece entrare in un rapporto privilegiato con la Cappella Baglioni, appena restaurata dalla Sovrintendenza per i Beni Storici e Artistici di Roma. Imparammo a conoscere questo capolavoro tardo-manieristico attraverso le fonti storiche unite ai contatti preziosi con la dott.ssa Anna Lo Bianco, che aveva diretto i lavori di restauro, e a quelli con Rossano Pizzinelli, restauratore della Cappella.

Comprendemmo subito quale valenza il complesso avesse per Sipicciano: era il suo *cuore*. E fu proprio con l'iniziativa "Un cuore per Sipicciano", promossa dall'Associazione Culturale "Movimento Sipicciano Vive" nel Natale del 1994, che tentammo di riportare l'interesse dei Sipiccianesi verso la vecchia chiesa parrocchiale, fatiscente e abbandonata al culto. Il restauro degli affreschi venne presentato al pubblico nel mese di maggio 1995, promosso dalla stessa Associazione Culturale, con l'allestimento di una mostra e visite guidate alla Cappella. L'interesse dimostrato e le emozioni espresse dai Sipiccianesi, rafforzarono la convinzione che il recupero dell'intero complesso era un obiettivo da perseguire. Anzi, più che una convinzione, diventava una vera *scommessa*.

Con il successivo coinvolgimento nell'Amministrazione Comunale il recupero del complesso diventava uno degli obiettivi prioritari. Dopo la chiesa e la cappella dedicata a S. Francesco, nel 1998 venne acquistato dal Comune anche il locale adiacente alla chiesa, in modo di ricomporre l'identità originaria di tutto il complesso che, osservato nella sua interezza, si presentava in uno stato di assoluta fatiscenza: solo la copertura, fatta recuperare nella metà degli anni settanta da Don Fortunato Frezza, aveva preservato i locali dai danni atmosferici.

E' soltanto nel 2000, dopo anni di ripetuti tentativi, che la Regione Lazio accoglie la richiesta di finanziamento per il recupero, con una quota parte a carico del Comune.

Alla base di questo recupero stava la consapevolezza delle concrete difficoltà da superare, non ultima la necessità di far stabilire all'intero complesso un rapporto di contemporaneità, mantenendo allo stesso tempo un legame con la tradizione culturale.

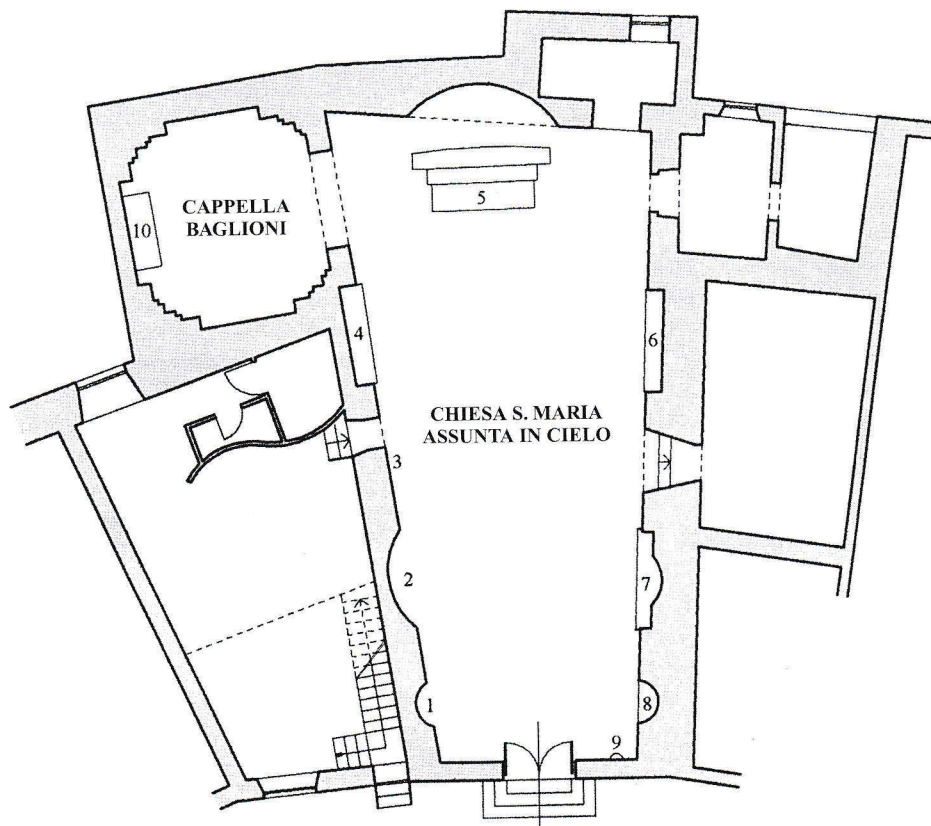
Per la progettazione e la direzione lavori vengono incaricati gli architetti Lucia Marchioni e Lorena Ramondelli, che portano a compimento il recupero dell'intero complesso con sostanziali interventi di consolidamento delle murature e con il rifacimento degli impianti, degli intonaci e delle pavimentazioni, riutilizzando in parte, per queste ultime, la pavimentazione di cotto esistente nella Chiesa.

Scommessa vinta: il complesso della Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo può essere così riconsegnato alla Comunità, consentendo alla popolazione di poter fruire di una struttura di indubbio valore storico-artistico, e far *pulsare* il cuore del vecchio Borgo con le manifestazioni culturali che il complesso ospiterà.

Il *cuore* di Sipicciano batte ora più forte.

Gli Autori

*Sipicciano*, ottobre 2003



Complesso della Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo - Pianta 1:200

- |                               |                                    |
|-------------------------------|------------------------------------|
| 1 - Fonte Battesimale         | 6 - Altare SS. Crocifisso          |
| 2 - Altare dell'Annunciazione | 7 - Nicchia Madonna SS. Addolorata |
| 3 - Nicchia degli olii santi  | 8 - Nicchia S. Antonio da Padova   |
| 4 - Altare SS. Rosario        | 9 - Acquasantiera                  |
| 5 - Altare Maggiore           | 10 - Altare S. Francesco           |



## IL COMPLESSO DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO

Nel nucleo del borgo medioevale di Sipicciano, inserita in una piccola piazza al termine di una stretta via di acciottolato, è presente l'antica chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo, come testimoniato dall'iscrizione sull'architrave di peperino, tuttora visibile: SANCTA MARIA.

La chiesa quattrocentesca ha rappresentato nel corso dei secoli lo *Jus Patronatus* delle nobili famiglie dominanti sul paese: dai Baglioni della Teverina, conti di Castel di Piero e primi Signori del luogo, ai duca degli Altemps di Gallese e ai principi Barberini di Roma, dai marchesi Costaguti di Genova alla nobile famiglia romana dei Balestra. Abbandonata dal 1961 e ormai sconsacrata, la chiesa è stata negli anni successivi oggetto di recupero, sia da parte dell'allora parroco don Fortunato Frezza che ha dato avvio ai lavori di conservazione, facendo rifare la copertura del tetto per impedire ulteriori danni alla struttura, sia dai successivi interventi dell'Amministrazione Comunale. Dopo averlo acquistato dall'Istituto per il sostentamento del Clero, il Comune si è impegnato, con un intenso sforzo economico, al recupero dell'intero complesso religioso, con interventi di consolidamento strutturale e architettonico, consentendo così alla Comunità sipiccianese di fruire pienamente del complesso per manifestazioni ed eventi sia civili che religiosi.

La chiesa di S. Maria Assunta in Cielo si inserisce nel tessuto medioevale del borgo in maniera non invasiva, occupando probabilmente uno spazio di risulta fra edifici più antichi. Tale ipotesi è suffragata dalla curiosa forma trapezoidale della chiesa con la collocazione dell'altare maggiore non in asse con la porta d'accesso, conferendo al visitatore insolite prospettive. L'analisi formale del tessuto urbano suggerisce, inoltre, un insediamento originario nel quale erano sicuramente mancanti alcuni edifici facendo supporre l'esistenza di una piccola piazza antistante la chiesa.

*La facciata della Chiesa è monopartita, si eleva spoglia di archeggiature, di lesene, di cornici e si conclude nel secco spiovente della copertura, ma il rosone appare prezioso nell'intreccio fiorito ed è una chiara nota gotica, mentre cornici regolari intorno al portale hanno una connotazione più tarda, quasi rinascimentale. E' utile confrontare lo spazio interno con quello di una chiesa gotica, per osservare il passaggio ad un gusto estetico radicalmente diverso, anzi opposto: sono spariti gli archi acuti del gotico e ricompare la curva classica; non più lo spazio frazionato dovuto alle campate, ma il vano si ricomponne unitario, come nelle basiliche paleocristiane o nella chiese romanico-fiorentine. Al senso illimitato subentra qui un senso di alta misura di disciplinati rapporti. Il corpo centrale originario a navata unica e di forma trapezoidale (forma davvero particolare non facilmente riconducibile a scelte tipologiche, ma bensì ad esigenze costruttive) ispira l'occhio a seguire il moltiplicarsi delle prospettive. L'attenzione dalla meravigliosa ellissi del coro centrale si sposta immediatamente nella cappella laterale costruita in epoca successiva e in particolare attrae la Cappella Baglioni della fine del XVI secolo ammantata da pitture tardo-manieristiche, luce nuova e diafana che impreziosisce le scene che nell'intenzione dell'artista volevano nobilitare la famiglia committente: i Baglioni. Si percepiscono ancora le tracce dell'abside frontale e del suo altare a forma di due parallelepipedi affiancati, tipici di un'epoca più recenti. La copertura è a spioventi con capriate lignee in buono stato di conservazione.<sup>1</sup>*

Il locale a doppia altezza adiacente alla chiesa sul lato sinistro, e comunicante attraverso una piccola apertura con la stessa, è sicuramente stato costruito in epoca più recente. Ne sono testimonianza lo stemma sul portale, probabilmente del sec. XVII<sup>2</sup> e la scoperta sulla parete di sinistra del locale della traccia di una finestra; da un esame della

<sup>1</sup> MARCHIONI LUCIA – RAMONDELLI LORENA, *Progetto di recupero Chiesa Santa Maria Assunta in Cielo on Sipicciano*, relazione tecnica, 2002.

<sup>2</sup> Sono in corso delle ricerche d'archivio che identificherebbero nello stemma del portale il blasone di una nobile famiglia orvietana.

planimetria del borgo si evince come il locale nasca dalla tamponatura di uno spazio di risulta.

La chiesa è a navata unica, a tetto, lunga palmi 60 e larga palmi 28, così come viene descritta nella visita pastorale del 15 Gennaio 1727 del Vescovo di Bagnoregio Mons. Onofrio Pini.<sup>3</sup> Ha un campanile a vela dove, nei tempi passati, erano installate due campane<sup>4</sup> che, in seguito alle precarie condizioni dello stesso, sono state rimosse e sistemate in quello della nuova chiesa parrocchiale.

Nell'anno 1514 la Chiesa è *Jus Patronatus* della famiglia Baglioni. Risulta infatti che papa Paolo III, con bolla datata 14 maggio 1514 e diretta ai Vescovi di Cesena e Lipari ed al Vicario Generale di Bagnoregio, accoglie la domanda di Alberto Baglioni, Signore a quel tempo di Sipicciano, il quale, manifestando il proprio affetto verso la chiesa parrocchiale e il desiderio di consentire al suo Rettore di vivere *in commodius*, ne aumenta la dote e chiede che sia concesso il patronato a lui ed ai suoi discendenti *in infinitum*.

La chiesa era ricca di pitture su legno: «...c'è un Crocifisso con la scritta HINC INDE; vi sono due immagini su legno ed in quello di destra [l'altare] una immagine del Crocifisso, che debbo ritenere pitturata», come riporta Mons. Francesco Gerini, vescovo di Bagnoregio, nella sua visita pastorale del 1592.<sup>5</sup> Sempre in quell'anno la chiesa risulta composta da tre altari, sui quali appaiono immagini del Crocifisso: l'Altare Maggiore, tenuto dal Rettore Domenico Grifucci e affidato alla Confraternita del Corpus Christi, l'altare di sinistra, mal tenuto, dedicato alla *Divae Virginis*, alla Santa Vergine, e sul quale esiste una dote, ed il terzo, sulla destra, dedicato alla SS. Croce.<sup>6</sup>

Il 10 Aprile 1594 viene eretta, da Padre Eugenio Zenti da Cetona, la Confraternita del Santissimo Rosario, la quale successivamente viene dotata, da tal Solimia di Sipicciano, di un altare, diventandone erede la stessa Confraternita. In seguito diventa Cappellania, per poi essere aggregata alla chiesa di S. Marco in Roma, come risulta dal diploma di Paolo V del 20 Settembre 1608.<sup>7</sup>

Nel dicembre del 1609 Pirro II, fratello di Federico e figlio di Alberto Baglioni, che per volere del padre aveva portato a compimento l'edificazione della Cappella dedicata a S. Francesco, ne chiede lo *Jus Patronatus*, obbligando se stesso ad aumentarne la dote, *in modo che il rettore abbia a chiamarsi contento*.<sup>8</sup>

Nel 1636 è Rettore dell'Altare Maggiore Alessandro Manfrini, mentre il Beneficio della Capella e dell'Altare di S. Francesco appartiene a Vincenzo Baglioni, figlio di Pirro II. Sempre nello stesso anno, oltre alla Cappella, sono presenti nella chiesa cinque altari: l'altare maggiore con annessa la Confraternita del SS. Sacramento, l'altare dedicato alla Santa Vergine, l'altare della SS. Croce, l'altare del SS. Rosario con annessa la Compagnia omonima eretta già nel 1594, e per ultimo, l'altare della Pietà o di S. Giobbe.

Nel febbraio 1642 Rettore della chiesa parrocchiale è il principe romano Francesco Barberini.

Nel 1691 sull'altare della SS. Croce viene venerata anche S. Elena ed il beneficio di entrambi viene unito alla Teologale di Bagnoregio,<sup>9</sup> mentre nel 1699 la chiesa risulta essere

<sup>3</sup> ARCHIVIO CURIA VESCOVILE DI BAGNOREGIO (AVB), *Visite Pastorali*, Mons. Onofrio Pini, 15 gennaio 1727.

<sup>4</sup> AVB, 1816, Busta n. 4. La campana minore, del peso di 400 libbre, è stata fusa nell'anno 1648 e vi è impressa la seguente scritta: MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEO ET PATRIAE LIBERATIONEM, con alcune figure in tondo che rappresentano la Madonna con il Bambino ed il SS. Crocifisso. La campana maggiore, del peso di 600 libbre, venne fusa nel 1679 a Modena, opera dell'artigiano Giovanni Nicola, per volontà dei Marchesi Costaguti; presenta la seguente scritta: A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE TEMPORE FLAMINI COLLI ARCHIPRESBITERI IOHANNES NICOLAUS DE MODENA FECIT A.D. MDCLXXIX. Intorno vi sono le figure di S. Bernardino, S. Antonio da Padova, l'Immacolata Concezione e S. Francesco d'Assisi. Le figure rappresentate sono, oltre la Madonna, quelle dei Santi maggiormente venerati dalla popolazione e ai quali erano dedicati alcuni degli altari della chiesa, tenuta in quel periodo dall'arciprete Flaminio Colli.

<sup>5</sup> AVB, *Visite Pastorali*, Mons. Francesco Gerini, 11 novembre 1592.

<sup>6</sup> AVB, *ibidem*.

<sup>7</sup> MANCINI CLAUDIO, *Sipicciano*, 1994, pag. 142.

<sup>8</sup> AVB, 1816, Busta n. 4; ne è rettore Alberto Ballerini, e per tale occasione viene rogato un atto da un notaio non identificato di Gubbio, anche in conseguenza alla rinuncia presentata dal precedente rettore Mario Tosoni da Cetona.

<sup>9</sup> AVB, *Visite Pastorali*, Mons. Giovanni Paolo Meniconi, anno 1691.



*Jus Patronatus* del Barone Costaguti, che aveva rilevato ogni bene in Sipicciano dai Principi Barberini di Roma.

L'altare Maggiore, tenuto dalla Confraternita del SS. Sacramento, è dotato di lampada, e nello stesso altare sono conservate le reliquie di alcuni Santi, fra cui quelle del santo patrono del paese, S. Bernardino da Siena.

L'altare di S. Francesco risulta ancora beneficio conferito al Cardinale Barberini, consistente in due messe la settimana.

Gli altri altari risultano essere sempre quattro, che, forse in seguito a nuovi benefici, si arricchiscono di nuove devozioni: quello dedicato a S. Elena, già altare di S. Croce, con l'immagine della Santa sull'altare e beneficio di tal Nicola Arcangeli; quello dedicato a S. Antonio da Padova, anch'esso corredato di un'immagine del Santo, eretto per volere del Cardinale Costaguti; un altro dedicato a S. Antonio Abate, S. Nicola e Santa Annunziata, di cui si hanno ancora tracce di affresco, mantenuto da pie donne; l'ultimo dedicato al SS. Rosario, beneficio di Rosa e Anselmo Leonidi, con due messe la settimana.

Nel 1701 la chiesa versa in pessime condizioni, gli altari del SS. Rosario e di S. Francesco *minacciano ruina d'arte*, tanto da richiedere l'intervento dei Marchesi Costaguti, i quali sono anche chiamati a provvedere alla chiusura del cimitero *presso la porta del paese*, per evitare il cattivo odore e possibili conseguenze alla salute pubblica.<sup>10</sup>

Nel 1706 sull'altare di S. Francesco c'è un Baliatico della famiglia Barberini con l'onere di 2 messe settimanali.

Per poter fornire un'immagine più completa della Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, la composizione degli altari, la ricchezza degli arredi sacri e delle suppellettili, le Compagnie e le Confraternite presenti, ci serviamo della descrizione dettagliata di mons. Onofrio Pini effettuata nella sua visita pastorale a Sipicciano nel gennaio 1727, ed integrata da altre successive notizie.<sup>11</sup>

**ALTARE MAGGIORE** – Situato di fronte all'entrata della chiesa era dedicato alla Madonna Assunta in Cielo. E' *lungo palmi 10 e largo palmi 4* e scostato dalla parete ed in alto vi è alloggiato il dipinto della Vergine Assunta in Cielo; in basso, disposte simmetricamente e due per parte, sono presenti quattro figure di Apostoli. Ancora oggi sono visibili su tutta la superficie del presbiterio tracce di dipinto, sino al soffitto dove campeggia il Dio benedicente. Dietro l'altare, nella parte posteriore, lungo la parete a forma di semicerchio, vi era sistemato un piccolo coro per le funzioni solenni. Aggregata all'altare era la Compagnia del SS. Sacramento, il cui Cappellano era padre Cardarelli; ogni terza domenica del mese veniva fatta l'elemosina appositamente per raccogliere i fondi necessari a mantenere l'altare.

**ALTARE DEL SS. ROSARIO** – E' posto sulla sinistra prima della Cappella di S. Francesco ed ha come pala d'altare una tela raffigurante la Madonna che porge il rosario a S. Domenico, mentre il Bambino, che tiene in braccio, ne porge un altro a S. Monica; sopra vi sono degli angeli anch'essi con il rosario in mano. Tutt'intorno al quadro, con una cornice di stucco finemente lavorata, vi sono affrescati i tre misteri: gloriosi, gaudiosi e dolorosi. La tela di autore ignoto, di dimensioni di cm. 122x203, dopo gli opportuni restauri eseguiti nel 1977, è oggi conservata nella casa parrocchiale. Aggregata all'altare, sempre nel 1727, vi era la Compagnia del SS. Rosario insieme ad altre due Cappellanie: la prima *perpetua*, eretta il giorno 6 febbraio 1640 da don Alessandro Manfrini, curato di detta chiesa, e Flaminio Manfrini, suo fratello carnale, come consta da rogito del notaio Andrea Grifucci; la seconda *amovibile*, eretta da Angelo Flacca il 5 agosto 1650, come consta da rogito dello stesso notaio sipiccianese.

**ALTARE DELL'ANNUNCIAZIONE O DI S. ANTONIO ABATE** – E' situato subito alla sinistra di chi entra nella chiesa. Nell'abside è presente un affresco in una cornice di stucco posta sopra l'altare, raffigurante S. Antonio Abate, protettore degli animali, oltre alle

<sup>10</sup> AVB, *Visite Pastorali*, Mons. Ulderico Nardi, anno 1701.

<sup>11</sup> AVB, *Visite Pastorali*, Mons. Onofrio Pini, anno 1727.

rappresentazioni di S. Nicola e di Santa Annunziata. Ancora oggi si notano alcune tracce d'affresco raffiguranti l'annunciazione a Maria.

**ALTARE DEL SS. CROCIFISSO O DI S. ELENA** – Si trova alla destra dell'altare maggiore e di fronte a quello del SS. Rosario. Ha come pala un quadro, privo di cornice, che raffigura S. Elena che tiene tra le mani diverse testoline di angeli. Ad eccezione della citazione del 1727, questo altare è sempre stato dedicato al SS. Crocifisso o S. Croce.

**ALTARE DI S. ANTONIO DI PADOVA** – E' situato appena sulla destra dell'entrata della chiesa, proprio di fronte all'altare di S. Antonio Abate. Nella nicchia sopra l'altare, fra una serie di gigli bianchi affrescati su fondo celeste, vi era situata una statua raffigurante il santo.

Oltre agli altari, l'arredo della chiesa era completato dal Fonte Battesimale, dall'acquasantiera, dalla nicchia per gli olii santi, da un pulpito ligneo ormai disperso, collocato originariamente fra i due altari di S. Antonio Abate e del SS. Rosario.

**FORTE BATTESIMALE E ACQUASANTIERA** – Il Fonte Battesimale è situato *in cornu evangelii*, appena varcata la soglia d'entrata; mentre dalla parte opposta, *in cornu epistolae*, vi era sistemata l'acquasantiera. Il primo poggiava su una colonna di basaltina ed aveva una porticina di legno costituita da quattro ante, due più grandi verso l'esterno e due più piccole verso l'interno, tutte dipinte di nero, mentre sulla Fonte sovrastava un crocifisso ligneo. L'acquasantiera era invece collocata sulla parete ed era fatta a conca, anch'essa di basaltina.

**NICCHIA DEGLI OLII SANTI** – La nicchia destinata alla conservazione degli olii santi è tuttora presente ed è fatta interamente di basaltina, finemente lavorata. In alto sovrasta una colomba, simbolo dello Spirito Santo, mentre nella parte bassa vi è in rilievo una testolina di un putto, figura già frequentemente riproposta negli stucchi intorno agli affreschi della Cappella di S. Francesco. Al centro, sopra la porticina, la scritta: P E - A N, divisa da un piccolo decoro.

A partire dai primi anni del XIX secolo, la composizione degli altari si riduce a tre; oltre all'altare Maggiore, sono presenti l'altare del SS. Rosario e quello della S. Croce, tutti sotto il Patronato dei Marchesi Costaguti, mentre la Cappella di S. Francesco è ancora mantenuta dalla famiglia Barberini di Roma.<sup>12</sup>

Sull'altare del SS. Rosario, oltre alla tela già menzionata, è collocato un sottoquadro ovale in tela, ove sono dipinti i Santi Pietro e Paolo, dono alla parrocchia da parte della Marchesa Matilde Costaguti. Vi è ancora aggregata la Compagnia omonima.

In fondo alla chiesa vi era un ossario dove, fino al 1816, venivano seppelliti i bambini. Dopo questa data vennero utilizzate le due sepolture ai lati dell'altare maggiore.

Per volontà del parroco Stefano Bellacanzone nel 1849 interviene nella chiesa di Sipicciano l'artista Stefano Petri per restaurare le lampade ed i candelieri in ottone, oltre la croce con il suo piedistallo, l'incensiere e la navicella; nel 1858 viene migliorato il coro a totale spesa della Compagnia del Sacro Cuore di Maria, mentre l'anno successivo viene riposto, in un apposito vano ricavato sotto l'altare maggiore, il reliquiario in ebano dorato di S. Bonifacio martire, comprotettore del paese insieme a S. Bernardino da Siena; l'opera viene eseguita dal maestro Emidio Picchi di Castiglione in Teverina per un compenso di 26 ducati e 40 baiocchi.<sup>13</sup>

Sopra l'altare maggiore vi è pure un sottoquadro raffigurante la Madonna Maria SS. della Misericordia sul cui retro è riportata la memoria del miracolo avvenuto nell'anno 1796. In ricordo dell'evento prodigioso, Sipicciano ne celebra solennemente la ricorrenza la terza domenica di ottobre, avendo eletto la Madonna della Misericordia protettrice del

---

<sup>12</sup> AVB, 1816, Busta n. 4.

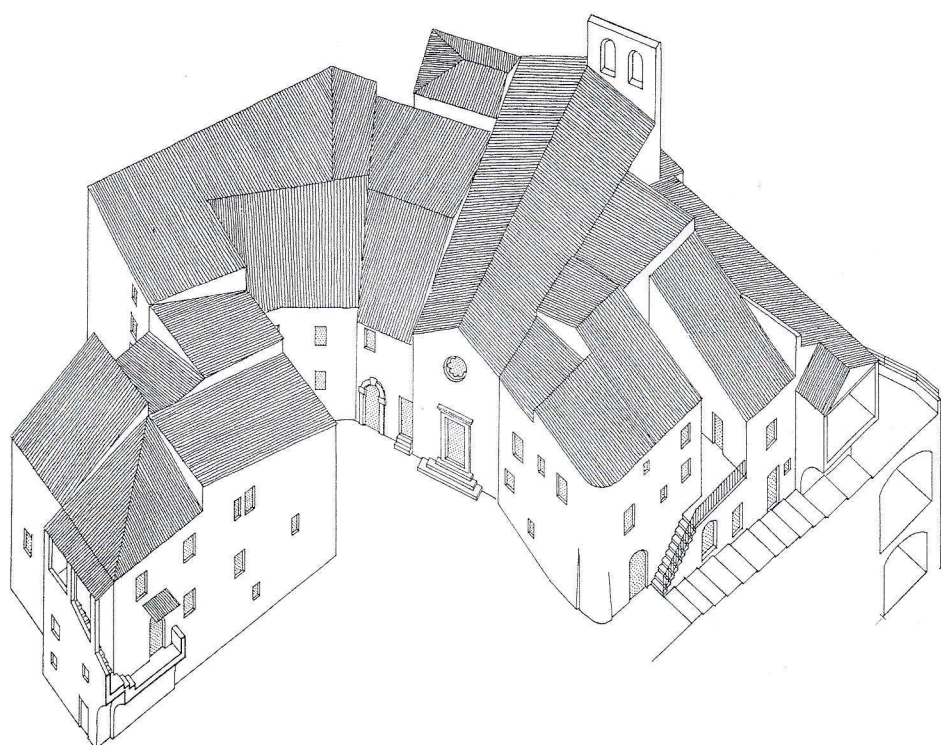
<sup>13</sup> APS, Volume XI, Compagnia della Misericordia (1848-1879), pag. 22.



paese. La venerazione verso di Lei è tale che la Confraternita omonima, propone nel 1863 la formazione di una statua lavorata *in modo semplice ma elegante, con cornucopi a sei torcie, per veder quindi sempre più infervorata la devozione verso la regina degli angeli*.<sup>14</sup> La statua viene modellata dal viterbese Gaetano Spadini per 30 ducati, mentre a Pietro Garbini, doratore sempre di Viterbo, vengono pagati 19 ducati per aver realizzato la macchina per trasportare la Madonna, per averla marmorizzata e dorata.<sup>15</sup>

Nel 1874 viene rifatta completamente la pavimentazione della chiesa, in mattonato, per una spesa di £.106; quattro anni dopo, nel 1878, viene rifatta tutta la travatura e la ricomposizione del tetto.<sup>16</sup>

Sempre dal documento del 1930 la chiesa è di collazione di patronato laicale da parte degli eredi del Senatore Giacomo Balestra, cioè la Principessa Emilia Balestra in Altieri, Donna Flaminia Balestra e la Marchesa Maria Balestra in Nunziante Mottola.



Complesso di S. Maria Assunta in Cielo - Vista assonometrica (Arch. Carlo Valerio)

<sup>14</sup> APS, Volume XI, *op.cit.*, pag. 33.

<sup>15</sup> APS, Volume XI, *op.cit.*, pag. 35.

<sup>16</sup> APS, Volume IX, SS. Sacramento.

## LA CAPPELLA BAGLIONI

All'interno dell'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, inserita in una struttura successiva alla costruzione della chiesa ed accessibile attraverso un arco celebrativo della famiglia committente, si trova la Cappella Baglioni, esempio di rara pittura tardo-manieristica in area viterbese, completamente dedicata a S. Francesco d'Assisi.

Un'ulteriore analisi del tessuto urbano del borgo fa da riscontro all'edificazione della Cappella che, probabilmente, sorge sui resti di una torre di avvistamento esistente in quel punto e dominante la valle del Tevere, ipotesi questa supportata dalla notevole dimensione del basamento. Per la realizzazione della struttura non è da escludere l'intervento di valenti architetti quali Troiano e Giovan Battista Schiratti, nipoti del più conosciuto Ottaviano che nel 1564 figura quale autore del progetto e direttore dei lavori del palazzo di Papacqua in Soriano al Cimino, da eseguirsi per il cardinale Cristoforo Madruzzo.<sup>17</sup> I due architetti sono infatti presenti nel novembre del 1590 in Sipicciano nel palazzo di Pirro e Federico Baglioni, quali testimoni ad un atto di vendita rogato dal notaio Giovan Battista Antini, e la loro presenza può essere giustificata solamente da una commissione o da una perizia a loro affidata da parte della famiglia Baglioni, da effettuarsi o al loro Palazzo, o alla stessa Cappella.<sup>18</sup>

Il 22 novembre 1582 Alberto Baglioni dei conti di Castel di Piero e Signore di Sipicciano fa redigere le sue ultime volontà, nominando eredi universali i figli Pirro II e Federico, con l'obbligo di portare a compimento la Cappella, già iniziata da lui stesso e dove desidera essere seppellito.<sup>19</sup> Alla morte del padre, il figlio Pirro II mantiene fede alle promesse e agli impegni presi, proseguendo i lavori insieme ai fratelli e realizzando ciò che oggi, grazie anche agli interventi della Soprintendenza ai Beni Culturali e all'abile lavoro dei restauratori, è possibile ammirare.

La Cappella, interamente affrescata e decorata con fregi e stucchi, è stata edificata *a mano manca*, alla sinistra dell'altare maggiore della chiesa. I decori e i vari ornamenti presenti si rifanno alla pittura manieristica, riprendendo quei modelli di arte figurativa tipici della fine del secolo XVI. Le ornamentazioni sono omogenee, ma nello stesso tempo complesse, rivolte a ricoprire l'intera superficie della Cappella, in cui la ricca presenza degli stucchi mette in risalto le scene rappresentate, senza impedire però di evidenziarne la continuità fra loro. L'esaltazione poi della famiglia committente viene scandita dallo stemma araldico dei Baglioni, riproposto simmetricamente ai quattro angoli della volta, affiancato da motivi decorativi: serti di frutta e fiori, teste di cherubini, festoni, mascheroni, elementi a grisaille, tipici del periodo.<sup>20</sup>

Lo stesso stemma araldico è poi riproposto in basso alle colonne dell'arco d'accesso, mettendo in rilievo la torre merlata, una per parte, anche se differenti fra loro, probabilmente per incompiutezza: quella sulla sinistra è costituita da tre palchi merlati, il primo con porta e gli altri due finestrati, mentre la torre di destra, anch'essa costituita da tre palchi merlati, ha nel primo palco la porta, ma è mancante di finestre negli altri due.

Tutti questi elementi non fanno altro che confermare il valore celebrativo della Cappella, nella quale il committente ha inteso esaltare il proprio nome, legandolo ad un'impresa di evidente rilevanza e al paese di Sipicciano.

<sup>17</sup> FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO FABIANO TIZIANO, *Ottaviano Schiatti da Perugia: l'architetto di Paracqua per Cristoforo Madruzzo*, in "Accademia di Belle Arti Lorenzo da Viterbo", 1989, pagg. 145-193.

<sup>18</sup> ASVT, Notarile di Bagnoregio, Giov. Battista Antini (Copie), Pr. 776, cc. 204r-204v, 24 novembre 1590.

<sup>19</sup> ASR, Collegio Notai Capitolini, Prospero Campana, Vol. 464, cc. 724r-734r. E' questo l'ultimo di una serie di testamenti fatti rogare dallo stesso notaio capitolino nei precedenti anni 1572 (17 aprile, Vol. 464, cc. 88r-97r), 1578 (aprile 3, Vol. 464, cc. 418r-431r), 1581 (dicembre 19, Vol. 464, cc. 681r-692v).

<sup>20</sup> LO BIANCO ANNA, *L'intervento della Soprintendenza nella chiesa dell'Assunta a Sipicciano*, in MANCINI CLAUDIO, *op. cit.*, pp. 271-274.





Cappella Baglioni - Altare di S. Francesco, Durante Alberti, *S. Francesco riceve le stimmate* (1601).